

Dardano, veneziano. Secondo la volontà del testatore, il tempio fu intitolato a santa Maria Novella; ma siccome in quel sito preesisteva un oratorio dedicato a San Giacomo Apostolo, col suo nome si continuò a chiamare la chiesa. Essa fu atterrata insieme al convento nel 1800. Restavano, all'epoca del Battaglia, due colonne di marmo rosso di Verona, in stile composito, lodate per la loro grandezza dal Sansovino.

SANT'ANGELO

Nel 1518 i carmelitani di Mantova andarono a stabilirsi in un monastero posseduto prima dalle benedettine, posto nell'isola di sant'Angelo di Concordia o Contorta. Era così chiamato, perchè tre sorelle, certe Zuccato, avevano preso l'abito di San Benedetto « in concordia », e la parola fu poi corrotta in « contorta »: tutte e tre insieme. Del monastero era stato fondatore il loro padre od un loro zio. Ciò nel 1331.

Più tardi l'isola di sant'Angelo di Contorta fu destinata alla fabbricazione delle polveri, e si chiamò *sant'Angelo della polvere*. Ma già fin dal 1555 i carmelitani erano passati alla Giudecca, in un piccolo convento che era già appartenuto ai cappuccini (vedi quanto ne diciamo a proposito dei padri del Redentore). L'edificio fu ampliato ed in parte rifabbricato insieme alla sua chiesetta, che venne riconsacrata nel 1600 sotto il titolo di « Gesù Cristo Salvatore », continuando però ad esser chiamata dai nostri isolani, di sant'Angelo di Concordia o Contorta.

Nel 1768 il convento fu soppresso, ed in seguito la chiesa fu pure chiusa. Essa però nel 1841 fu riaperta al culto, come privato oratorio della famiglia Cogo. Lì presso sorge il cantiere dei pompieri (1).

LE CONVERTITE

La chiesa ed il convento della Maddalena o « Convertite » accoglieva le donne che, pentite, desideravano far ammenda dei propri peccati. Di ciò avrò motivo di scrivere anche in seguito. La chiesetta, modesta, ed il convento fanno attualmente parte del carcere femminile.

(1) La chiesa di S. Angelo — riferisce il Cicogna, — stette vari anni chiusa: la pietà di Alvise Cogo ridonolla al culto nel 1841. A S. Angelo, un tempo, i padri tenevano in custodia i pazzi; e si trova una nota di cronaca, riguardante il suicidio di un povero demente. Ma (Coronelli, 1744) i padri « persuasi dai loro superiori, abbandonarono quel noioso incarico, or sono cento anni ». Anche il Martinioni ricorda « qui si pongono i pazzi, dove sono custoditi e guardati con molta carità ».